

Un incubo riuscito



Il patto territoriale lombardo e gli "ultraprecari" della scuola

Sul welfare la Regione Lombardia si vanta da anni di sperimentare "soluzioni" che poi sono destinate a "fare scuola" e a riproporsi in altre regioni d'Italia. Ultima, il "patto territoriale" per la scuola siglato da Regione, Ufficio Scolastico Regionale e sindacati¹ in data 13/10/2009, patto che fa seguito all'accordo fra Ministero dell'Istruzione (MIUR) e Regione siglato in data 7/09/2009.

Questo accordo incrina la validità del contratto nazionale di lavoro e rappresenta un pericoloso cuneo di "ultraprecarietà" all'interno della scuola pubblica. I tagli all'organico pesano e rendono ingestibili molte situazioni nelle scuole? Una parte dei docenti e ATA espulsi vengono ora reimpiegati come tappabuchi - senza contratto, senza un vero e proprio stipendio e per periodi limitati. Un incubo di precarietà per loro e per la scuola pubblica.

Proviamo a vedere nel dettaglio di cosa si tratta e parliamone nelle nostre scuole ai precari, ai colleghi ed alle altre componenti.

Nei prossimi anni a quanti toccherà, fra docenti ed ATA, la stessa sorte di ultraprecarietà? Come influirà tutto ciò sulla qualità della scuola pubblica?

Di cosa si tratta esattamente?

La Regione Lombardia finanzia con 15.000.000 di euro "progetti" che siano condotti da docenti e ATA che abbiano lavorato nel 2008/2009 e attualmente si trovino senza incarico (a causa dei tagli alla scuola pubblica):²

I **progetti**, formalmente, riguardano i seguenti campi:

- inserimento e accompagnamento di alunni con disabilità
- reinserimento e integrazione degli studenti stranieri
- reinserimento, accompagnamento e recupero di studenti a rischio dispersione
- educazione alla cittadinanza, orientamento, formazione professionale ed innovazione della didattica

I progetti, in teoria, hanno **durata "standard" di 3 mesi, ed "in via eccezionale" di 8 mesi.**³

Gli insegnanti e ATA coinvolti lavorano senza un vero e proprio contratto e percepiscono non uno

1 Il patto è stato firmato dai seguenti sindacati: CISL, UIL, CGIL, SNALS. Ambigua e contraddittoria risulta la posizione della CGIL: La CGIL regionale ha firmato l'accordo; la FLC-CGIL no. Questa posizione sindacale, a nostro avviso, risulta insostenibile

2 Da osservare è che gli emendamenti al decreto legge 134 del 25 settembre 2009 (definitivamente convertito nella legge 167 del 24 novembre 2009) riducono a **180 giorni il periodo di lavoro** che è **necessario aver prestato nel 2008/2009 per accedere sia alle graduatorie prioritarie per le supplenze previste dalla legge sia ai progetti attivati dai patti territoriali**. Dato questo requisito, i docenti e ATA "coinvolti" dal patto territoriale lombardo (secondo il testo dell'accordo del 13/10/09) sono *in primo luogo* quelli inseriti nelle graduatorie permanenti/ad esaurimento e **percettori del sussidio di disoccupazione**; *in subordine* quelli **inseriti nelle medesime graduatorie ma non percettori del sussidio di disoccupazione** (che negli ultimi due anni non hanno raggiunto le 52 settimane di lavoro), infine, *in coda*, quelli **non inseriti nelle graduatorie permanenti/ad esaurimento ma percettori del sussidio di disoccupazione** (che hanno lavorato per almeno 52 settimane negli ultimi due anni)

3 In pratica le richieste delle scuole riguardano per lo più progetti della seconda tipologia

stipendio ma una **"indennità di partecipazione" regionale** integrativa dell'indennità di disoccupazione (se percepita). Maturano il punteggio (per le graduatorie ad esaurimento o permanenti), ma lavorano **36 ore a settimana**, con un contributo irrisorio - una mera indennità:

a) se percepiscono un'indennità di disoccupazione e se lavorano meno di 20 ore settimanali non ricevono alcuna indennità regionale di partecipazione. Questi colleghi, in pratica, **fino alle 20 ore settimanali** lavorano percependo la **sola indennità di disoccupazione**, esclusivamente per maturare punteggio in graduatoria⁴

b) a partire dalla 21a ora di lavoro e fino ad un massimo di **36 ore settimanali**, la Regione integra l'indennità di disoccupazione con una indennità di partecipazione. Le **ore corrisposte con indennità di partecipazione regionale** possono essere quindi **al massimo 16**, e l'indennità di partecipazione per queste 16 ore aggiuntive arriva solamente al **20% dello stipendio di categoria**. L'indennità di partecipazione scala in modo proporzionale per ogni ora in meno di lavoro

c) Se non percepiscono un'indennità di disoccupazione o questa si interrompe, si apre un caso non del tutto chiarito dai documenti ufficiali: non si riesce ancora a capire se questi colleghi lavoreranno "gratis" (eventualmente solo per il punteggio) o fino ad un massimo di 36 ore settimanali con il solo 20% dello stipendio di categoria, oppure se ulteriori stanziamenti regionali verranno a sostituire, almeno parzialmente l'indennità di disoccupazione

Su indennità di partecipazione e disoccupazione, in ogni caso, i nuovi "schiavi" precari della scuola lombarda sono costretti ad una **tassazione extra** (doppio CUD).

Sono **gli "ultraprecari" della scuola**: ATA e insegnanti sottopagati con un'indennità o addirittura senza alcun corrispettivo – ma in ogni caso **senza un vero e proprio stipendio, perché senza contratto**. Nessun contratto e quindi niente diritti: i colleghi impiegati mediante "patto territoriale" non hanno **nessun diritto alla malattia retribuita**; nei **periodi festivi non sono pagati**; per l'anno successivo **non maturano i requisiti per accedere all'indennità di disoccupazione**; e per il periodo di lavoro "prestato" tramite il patto territoriale, infine, **non gli viene conteggiato alcun contributo previdenziale** (salvo eventuale riscatto)

Come si accede ai progetti?

Gli ultraprecari vengono "chiamati direttamente" dalle singole scuole. Le prime esperienze ci indicano le reali modalità di questa forma di reclutamento. Vengono scelti i nominativi non da una graduatoria ma da un elenco, non per punteggio acquisito con il servizio e i titoli, ma per conscenza o altrimenti per ordine alfabetico (!). I distretti e le competenze indicate, *di fatto*, non vengono tenuti in considerazione: le chiamate arrivano da tutta la provincia di riferimento e anche da scuole di ordine diverso rispetto a quelle cui si avrebbe accesso in virtù dei propri titoli. Della natura dei progetti per i quali si riceve la chiamata, *di fatto*, non si ricevono informazioni preliminari. I progetti vengono *di fatto* assegnati a discrezione di una valutazione delle competenze svolta dalla singola scuola – senza alcun riferimento trasparente (definito e verificabile) a titoli e specializzazioni del candidato (sostegno, L2, ecc.) né di chi lo "valuta". Per gli ultraprecari regionali **viene del tutto meno, di fatto, qualsivoglia carattere pubblico e trasparente dei criteri di chiamata** – ed il significato stesso delle graduatorie pubbliche

Quanti docenti e ATA sono coinvolti?

Il numero di docenti e ATA coinvolti, in Lombardia, non è affatto trascurabile.

Ogni scuola può arrivare a chiamare, secondo il patto territoriale, fino a 3 docenti e 1 ATA. I

⁴ L'acquisizione del punteggio, visto il riferimento del patto territoriale alla legge "salvaprecari", non riguarderebbe il personale non incluso nelle graduatorie permanenti o ad esaurimento – ma questo punto sembra essere volutamente tenuto "in ombra" dall'amministrazione regionale

progetti "registrati" in Lombardia sono non meno di 1360.⁵

Si corre il **rischio**, dunque, **che una quota non marginale ed anzi strutturale di personale e di mansioni venga ad assumere una forma ultraprecaria** e a cadere di fatto nell'alveo di un assistenzialismo regionale e di un'ultraprecarietà lavorativa

Un cuneo di ultraprecarietà nella scuola pubblica

Si impone, dunque, **un rapporto di lavoro non tutelato dal contratto collettivo nazionale né da altra tipologia contrattuale** per una fetta non trascurabile di personale della scuola. Le conseguenze per questi lavoratori a livello di instabilità dell'impiego, di svilimento della professione e di peggioramento delle condizioni di lavoro sono palesi. Ma altrettanto nefaste sono le conseguenze che gravano sulla qualità della scuola pubblica. Vale la pena citare almeno un paio di esempi.

La legge 104/92 in particolare sembra aggirata: gli alunni con disabilità hanno diritto ad un insegnante con lo stesso contratto e lo stesso ruolo degli altri insegnanti. Ma in molte scuole, soprattutto elementari e medie, al contrario, si inizia già a fare ricorso a insegnanti di sostegno impiegati mediante patto territoriale, per coprire e occultare i buchi in organico prodotti dai tagli.

Molti docenti, su un altro versante, si trovano a essere impiegati in ruoli precedentemente svolti con regolare contratto – si pensi al lavoro di integrazione e lingua italiana per alunni stranieri, o di "reinserimento, accompagnamento e recupero" di alunni a rischio di dispersione (cosa particolarmente evidente nelle scuole medie).

Più in generale, parte delle ore di lavoro sottratte alla scuola dai tagli mediante la riconduzione integrale dell'orario contrattuale degli insegnanti al lavoro svolto in classe, e parte dei tagli di finanziamento alle scuole, sono riassorbiti mediante la costituzione di una categoria di ultraprecari senza diritti.

Dunque, **una parte dei precari della scuola espulsi dai tagli è riutilizzata per tappare i buchi prodotti dagli stessi tagli – ma al di fuori delle regole del CCNL e di qualsivoglia contratto di lavoro, a grave detrimento della qualità della scuola pubblica.** Se la sempre crescente percentuale di precari già incide negativamente sulla qualità della scuola, a maggior ragione lo farà la presenza di insegnanti e ATA "ultraprecari".

Uno strumento per nuovi tagli e un tassello dello smantellamento regionalista della scuola pubblica

Il peggioramento della qualità della scuola pubblica ed i vantaggi che ne derivano per le scuole private sono evidenti.⁶

Parimenti evidente è il fatto che il patto territoriale spiana la strada agli ulteriori tagli alla scuola pubblica preventivati in finanziaria per i prossimi 3 anni, usando gli stessi docenti e ATA espulsi come "tappabuchi" per coprire i gravi vuoti di organico causati dai tagli, rendere temporaneamente meno evidenti le carenze di servizio e rendere quindi possibili nuovi tagli.

Più in generale, se si consente che la Regione Lombardia, per altro senza stanziamenti iniziali sufficienti a coprire i progetti avviati,⁷ metta piede nella scuola statale in modo così pericoloso, si

5 Dato aggiornato al 24 novembre 2009

6 Numerose scuole private paritarie, del resto, hanno presentato richiesta di attivazione dei progetti previsti dal patto territoriale

7 Non soltanto la Regione Lombardia *erogherà* inizialmente soltanto l'80% dei fondi necessari ad ogni scuola per i relativi progetti richiesti e solo al loro termine il restante 20%, ma **i 15.000.000 di euro complessivamente stanziati sembrano ampiamente insufficienti a coprire i progetti per la loro intera durata** – che per lo più va ben oltre il limite di 3 mesi e quindi almeno in parte non viene coperta dall'indennità di disoccupazione.

Due le ipotesi: o i precari lavoreranno con la sola indennità di partecipazione percepita per le ore dalla 21a alla 36a, senza alcuna indennità che copra le 20 ore settimanali base una volta terminata quella di disoccupazione, o anche le 20 ore base saranno coperte da una nuova indennità di partecipazione regionale, aprendo così la strada ad un pesante e *strutturale* ingresso della Regione nelle scuole statali.

In ogni caso, ad oggi, in attesa dei finanziamenti regionali **tocca alle singole scuole anticipare le risorse necessarie all'erogazione dell'indennità di partecipazione**, ed loro i già esausti bilanci si troveranno, a causa del patto regionale, in una situazione ulteriormente ed estremamente critica

apre una vera e propria testa di ponte alla regionalizzazione della scuola pubblica. Il problema, evidentemente, non è solamente "lombardo", ma nazionale. L'aspetto peggiore non sarà solo il venir meno dell'omogeneità nazionale delle risorse finanziarie e quindi della scuola, ma anche una generale instabilità dei finanziamenti alla scuola pubblica ed una sorta di assistenzialismo e precarietà permanente di tutte le attività scolastiche finanziate dalle regioni.

Non rassegnarsi allo scempio della scuola pubblica ed alla ultraprecarietà

La posizione sindacale (vedi purtroppo anche quella assunta dalla CGIL Lombardia) secondo la quale il patto territoriale rappresenta un'estensione degli ammortizzatori sociali ed è come tale da sostenere risulta assolutamente contraddittoria ed inaccettabile:

- 1) perché il CCNL viene di fatto incrinato – cosa che nessun ammortizzatore sociale in nessuna categoria lavorativa dovrebbe comportare
- 2) perché viene reimpiegata senza alcun contratto una quota di personale espulsa da un'attività statale per coprire le stesse mansioni statali precedentemente svolte
- 3) perché questa modalità di impiego senza contratto e ultraprecario serve per attutire in modo provvisorio ed occultare i buchi in organico prodotti dai tagli ai finanziamenti statali alla scuola pubblica
- 4) perché questa modalità di impiego senza contratto e ultraprecario serve di fatto per preparare la stagione di tagli che si prospetta nei prossimi 3 anni
- 5) perché viene gravemente inficiato il valore delle graduatorie pubbliche
- 6) perché il patto territoriale rappresenta un cuneo di ultraprecarietà nella scuola pubblica ed un tassello del suo smantellamento regionale

La nostra posizione, di conseguenza, è semplice.

Nelle singole scuole:

- 1) Verificare i termini e le condizioni di ogni progetto finanziato che ricade nel patto territoriale
- 2) Ogni qualvolta si possa dimostrare che un collega precario coinvolto in un progetto di fatto svolga una funzione propria dell'insegnante (vedi sostegno) o del personale assunto mediante contratto non concordata e non prevista dal progetto, denunciare l'amministrazione scolastica
- 3) Dare battaglia nei collegi docenti per rigettare progetti che ricadano nell'alveo del patto territoriale – perché si tratta di vere e proprie trappole in cui si rischia di cadere per l'urgenza e gravità dei problemi da affrontare quotidianamente ma cui si dovrebbe rispondere con personale avente regolare contratto

A livello regionale e nazionale:

- 1) Chiedere apertamente a tutti i sindacati firmatari di questo accordo di tornare sui propri passi e di impegnarsi a non firmare più alcun accordo in tal senso
- 2) Se iscritti ad un sindacato, presentare mozioni in tal senso e dare battaglia in ogni assemblea
- 3) Eventualmente, inviare lettere ai propri sindacati di riferimento minacciando apertamente di ritirare la tessera e di cambiare sindacato

Movimento Scuola Precaria – Milano

visita il sito: www.forumscuole.it/msp

per info e contatti: assembleascuolaprecaria@gmail.com